

Appello per un « Comitato per la costruzione di un partito indipendente dei lavoratori »

(28 maggio 2009)

Ai lavoratori, ai militanti, ai giovani

Ancora una volta, come decine di altre volte in questi anni, ci siamo ritrovati negli ultimi mesi nelle strade, nelle piazze del nostro Paese per manifestare, scioperare, lottare contro i provvedimenti del governo Berlusconi che stanno riprendendo e approfondendo la politica distruttiva portata avanti, agli ordini dell'Unione Europea, da tutti i governi negli ultimi 20 anni.

Il 4 aprile molti di noi erano a Roma con la CGIL, con più di due milioni di lavoratori, per dire: *« Basta con i licenziamenti, basta con la precarietà, vogliamo un vero lavoro, un vero stipendio che ci permetta di vivere decorosamente »*.

Nel suo discorso, il leader della CGIL, Epifani, ha detto: *« Ci vuole il blocco dei licenziamenti, la difesa del contratto nazionale è per noi un punto irrinunciabile »*. Noi sosteniamo questa posizione. Non accettiamo la distruzione di milioni di posti di lavoro, dei nostri contratti nazionali, della scuola pubblica, della sanità. Non accettiamo il federalismo che, calpestando la volontà popolare del voto NO del 26 giugno 2006, apre la porta alla distruzione dell'unità della Repubblica. Non accettiamo la rimessa in causa della democrazia

E' un fatto: nessuno può dire che la classe operaia, i lavoratori, non si battano.

Ma di fronte a questa situazione, tutti possono constatare che non c'è nessun partito che rappresenti questi interessi, che rappresenti i lavoratori.

Questo fatto crea una situazione molto difficile proprio nel momento in cui i capitalisti licenziano milioni di lavoratori, il governo liquida centinaia di migliaia di posti nella pubblica amministrazione, nella scuola, nella sanità e versa miliardi e miliardi per gli speculatori e i banchieri, concedendo nuove esenzioni fiscali ai capitalisti.

Non tocca ai lavoratori pagare questa crisi che è la crisi del sistema capitalista.

Sono i capitalisti, coordinati dall'Unione Europea, che hanno condotto a questa situazione catastrofica. In effetti è l'UE che ha dettato e imposto tutti questi attacchi da 17 anni, dall'instaurazione del Trattato di Maastricht: l'attacco alle pensioni, le leggi sulla precarietà, le privatizzazioni, i milioni di licenziamenti, l'attacco alla scuola e alla sanità... Oggi l'UE trova in pochi giorni 1.700 miliardi di euro per salvare le banche e gli speculatori, ma non un euro per salvare i posti di lavoro!

Noi diciamo invece: bisogna salvare i lavoratori e la popolazione, non gli speculatori che si sono arricchiti sulle nostre spalle e ci hanno portato a questo punto!

Che non ci siano più partiti che rappresentano gli interessi dei lavoratori è ineluttabile?

No, questo dipende dal fatto che tutti i partiti che parlavano a nome dei lavoratori hanno governato, sotto la guida di Prodi, eseguendo alla lettera le direttive dell'UE e dei capitalisti. I deputati del PD, Rifondazione, PdCI, Sinistra Critica hanno votato bilanci con decine e decine di miliardi di tagli alla scuola, alla sanità, ai servizi pubblici; l'attacco alle pensioni, al contratto nazionale; hanno sostenuto la guerra e aumentato le spese militari.

In occasione delle elezioni provinciali del giugno prossimo, alcuni di noi hanno sostenuto la lista « Per l'unità – Per il divieto di licenziare », contro tutti i tagli, che si presenta nella provincia di Torino e che in poche settimane ha raccolto più di 1.300 firme, davanti alle scuole, nelle vie della città, davanti alla FIAT, nei luoghi di lavoro. Altri sono membri di differenti partiti e organizzazioni che si richiamano alla difesa dei lavoratori.

Noi consideriamo che l'urgenza, la priorità di oggi, sia il bloccare i licenziamenti, bloccare la spirale di distruzione dei posti di lavoro, di precarietà, di povertà che non può che generare altra perdita di potere d'acquisto, quindi altra crisi.

La questione dei licenziamenti e dei tagli è legata a tutti gli altri problemi a cui siamo confrontati: salvare la scuola pubblica, la sanità, i servizi pubblici, i contratti, difendere l'unità del

nostro Paese che è minacciata dai progetti di federalismo, di smembramento della Repubblica.

Per noi è necessario aprire la strada di una via d'uscita politica e pensiamo che per aprire questa via d'uscita sia necessario gettare le basi per un vero partito indipendente dei lavoratori, perché i lavoratori non hanno più una rappresentazione politica. Un partito che sia per l'unità della Repubblica, per la difesa e la riconquista di tutti i diritti dei lavoratori, per l'indipendenza delle organizzazioni sindacali, per la rottura con l'Unione Europea e con gli speculatori e i capitalisti che ci stanno portando al baratro. Un partito fondato sul riconoscimento della lotta di classe che si ponga costantemente dalla parte dei lavoratori e degli sfruttati e che, nel solco della tradizione del movimento dei lavoratori, si batta per la fine dello sfruttamento e dell'oppressione dell'uomo sull'uomo, per l'abolizione del salariato e del padronato e quindi per una società di giustizia e di equità fondata sulla socializzazione dei mezzi di produzione

Noi, i lavoratori, i giovani, i pensionati, possiamo rinunciare ad avere un partito che ci rappresenti, che si batta in ogni momento per l'unità e per la difesa delle conquiste, che dica apertamente che un'altra politica è possibile, ma che per attuarla è necessario rompere con i gli interessi dei capitalisti, degli speculatori, con le direttive dell'UE?

E' questo, nient'altro che questo, un partito dei lavoratori: uno strumento che ci permetta di fare dei passi avanti su questa strada, che apra la prospettiva di un'altra politica, battendosi per l'unità, per la difesa e la riconquista dei diritti persi.

Non abbiamo soluzioni pronte, nè vogliamo proclamare oggi questo partito che necessita di un allargamento e di una discussione più vasti possibili.

Ma, nel solco di ciò che abbiamo realizzato in questi anni, pensiamo che un primo passo debba essere fatto sulla strada di questo partito, per organizzare e permettere davvero questa discussione e, nello stesso tempo, per cominciare a porne le basi.

Ogni lavoratore, ogni giovane, ogni pensionato che cerca una via d'uscita, qualunque provenienza abbia, qualunque sia la sua origine politica, potrà avere e avrà il suo posto in questa discussione, perchè il metodo con cui pensiamo che si debba costruire questo partito è quello del libero dibattito. E' del contributo di ognuno che abbiamo bisogno se vogliamo gettare le basi per un partito che sia veramente uno strumento per l'unità dei lavoratori.

E' per questo che abbiamo deciso di costituirci in « **Comitato per la costruzione di un partito indipendente dei lavoratori** », aperto a tutti i lavoratori e i militanti che vorranno portare il loro contributo, che vorranno discutere e agire per aprire questa prospettiva. Non un partito in più per dividere, ma per mettere insieme tutti coloro che vogliono battersi per l'unità, per il divieto di licenziare, per la difesa dei contratti nazionali, della scuola e dei servizi pubblici, per l'unità della Repubblica e il ritiro del federalismo, per la rottura con l'Unione Europea, per l'unione libera dei popoli d'Europa

Primi firmatari: Nicola Adduci (insegnante); Alberto Ara (impiegato); Gabriella Arpe (op. scolastica); Marco Bellantoni (grafico); Maria Elena Bardella (impiegata); Stefano Bisconti (impiegato); Luigi Bonini (pensionato); Luigi Brandellero (operaio); Claudio Calliero (insegnante); Tina Cardone (op. scolastica); Giuseppina Castellano, pensionata; Alessandra Cigna (insegnante); Sueli Croce (op. domestica); Ugo Croce (artigiano); Cristina Da Col (impiegata); Consiglia De Palo (artigiana); Mario Falco (op. scolastico); Dorian Felletti (insegnante); Silvia Gallione (insegnante); Maria Glisoni (impiegata); Kristian Goglio (insegnante); Dario Granaglia (operaio); Daniele Grego (insegnante); Gianni Guglieri (operaio); Nella Masciavé (insegnante); Andrea Monasterolo (operaio); Guido Montanari (docente universitario); Claudio Palermo (insegnante); Alberto Pian (insegnante); Betty Raineri (insegnante); Sergio Raineri (impiegato); Marcella Roseo (insegnante); Angela Romano (impiegata); Cinzia Sannazzaro (impiegata call center); Gabriella Testa (insegnante); Marinella Valenti (impiegata); Lorenzo Varaldo (insegnante); Claudio Zangarini (regista);

Mi associo a questo appello

nome	cognome	professione
indirizzo	e.mail	telefono

Inviare l'adesione all'appello a tribunalibera@altervista.org oppure a Redazione Tribuna Libera, via Assietta 13/a, Torino Contatti 340/2440505